

SANTA MARIA CAPUA VETERE (Ce)
La *domus* di Publio Confuleio Sabbione, *sagarius*.

Nel 1955 a Santa Maria Capua Vetere lungo corso Aldo Moro (antica via Appia), durante lo scavo delle fondamenta per la costruzione di un palazzo, vennero alla luce due ambienti rettangolari, ipogei di una *domus* di età tardo-repubblicana (I sec. a. C.), ai quali si accedeva attraverso una scala a doppia rampa coperta da una volta a botte con parete di blocchi di tufo in *opus incertum*. La *domus* apparteneva a un tal Publio Confuleio Sabbione, uno schiavo probabilmente di origine orientale affrancato dalla *gens Confuleia*¹, di professione *sagarius*, ossia lavorava e vendeva il *sagum*, un mantello di lana pesante usato dai militari di basso grado². Le notizie si evincono chiaramente da un'iscrizione pavimentale nel secondo degli ambienti:

P(UBLIUS) CONFULEIUS, P(UBLI) (ET) M(ARCT) L(IBERTUS) SABBIO SAGARIUS/
DOMUM HANC AB SOLO USQUE AD SUMMUM/ FECIT ARCITECTO T(ITO) SAFINIO
T(ITI) J(ILIO) FAL(ERNA) POLLIONE

(Publio Confuleio Sabbione, liberto di Publio e di Marco Confuleio, sagario, fece fare questa casa dal suolo fino al tetto, essendone architetto Tito Safinio Pollione, figlio di Tito, della tribù Falerna).

La supposizione che Publio Confuleio Sabbione, oltre alla vendita, si occupasse anche della lavorazione del *sagum* sembra essere confermata dalla presenza di una vasca rettangolare e di un pozzo circolare nel primo dei due ambienti, che funge quasi da vestibolo al secondo. Meticolosa doveva essere la decorazione degli ambienti e, in particolare, del pavimento, che è rimasto pressoché intatto: mosaici a forme geometriche e vegetali con tessere musive bianche e nere su un fondo di cocciopesto rossastro. Nel primo degli ambienti una stretta fascia rettangolare costituita da cerchi con crocette centrali funge da spartiacque tra due diversi tipi di decorazione pavimentale: a nord un tappeto rettangolare di rombi a tessere bianche incorniciato da tessere alternativamente bianche e nere, mentre a sud una distesa di crocette incornicia un quadrato, circondato ai quattro lati da decorazioni a tema vegetale, con al centro un cerchio decorato da una fascia esterna di meandri e una interna a spicchi. Attraverso un'apertura posta al centro della parete ovest si accede al secondo vano, passando sopra un tappeto rettangolare diviso in quadrati con al centro crocette. All'ingresso accoglieva gli ospiti un'iscrizione con una scritta benaugurante, adiacente a quella descritta prima:

RECTE OMNIA/ VELIM SINT NOBIS

(Vorrei che tutte le cose ci vadano bene).

Anche in questo caso le due iscrizioni dividono l'ambiente in due parti: a nord un tappeto di esagoni con al centro crocette e a sud una fascia rettangolare con decorazioni a tema vegetale e a seguire un tappeto di meandri a croce uncinata con al centro un quadrato di crocette che incorniciano un meraviglioso rosone con cerchi e archi che si intersecano.

Gli ambienti sono coperti da volta a botte con un lucernaio circolare, in aderenza al lato breve sud. Delle decorazioni murarie rimangono solo tracce: sia il soffitto a volta che le lunette erano probabilmente decorate da bande orizzontali rosse, mentre le pareti da intonaco dipinto con schema geometrico in primo stile (tipica decorazione dell'inizio del I sec. a. C.).

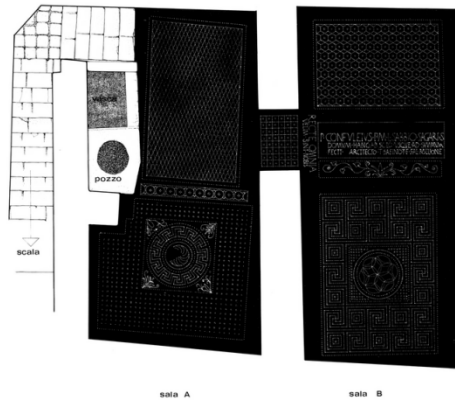
La *domus* costituisce un'importante testimonianza storica del tessuto sociale della Capua tra l'età sillana e quella cesariana, gettando luce sulle condizioni di agiatezza e benessere in cui versavano i ceti subalterni che avevano nelle mani il potere economico della città e ricavano proventi proprio dalla produzione e dal commercio di beni necessari. Il mestiere di *sagarius*, in

¹ La presenza della *gens Confuleia* a Capua a partire dal I sec. a. C. è confermata da numerose epigrafi (CIL, X, 3817; 4092; 4372; 4374).

² Il *sagum* ricopriva la tunica e, allacciato alla spalla destra, copriva parte della spalla sinistra e scendeva solitamente fino al ginocchio.

particolare, era molto redditizio in una società dedita alle armi e alle guerre. Dall'iscrizione emerge, infatti, tutta la fierezza di un liberto che ha voluto lasciare un segno ben visibile a chiunque entrasse nella sua *domus* della sua scalata sociale: da schiavo a uomo libero, capace di costruire a sue spese una *domus* dalle fondamenta alla sommità a breve distanza dal foro, curando con dovizia di particolari anche gli ambienti da lavoro. Oltre alle notizie relative al proprietario vengono riportati anche il nome dell'*architectus* e il suo status sociale, quasi a voler sottolineare l'importanza della costruzione: *Titus Safinius Pollio*, cittadino romano della tribù Falerna.

La scoperta ci ha così restituito una pagina di cultura materiale, permettendoci di immergerci in quella che doveva essere la bottega di un tempo e di ammirare una delle testimonianze di pavimenti in *opus signinum* a mosaico meglio conservato.



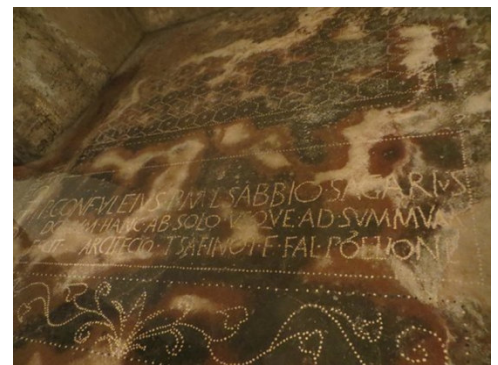
Pianta degli ambienti della domus (da M. Pagano Mario, J. Rougetet, *La casa del liberto P. Confuleius Sabbio a Capua e i suoi mosaici* in: *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, tome 99, n°2. 1987. pp. 753-765)



Sala A con vasca e pozzo



Iscrizione con scritta benaugurante



Iscrizione di P. Confuleius Sabbio